



● Oggi al via la Mostra: tante le star Usa, da Fassbender alla Stone
 Attesa per il papa firmato Sorrentino. Tre i titoli italiani in concorso

LA CHIAVE
20
 Saranno 20 i film in concorso alla Mostra del cinema di Venezia, da oggi fino al 10 settembre
 Francesco Rizzo

Venezuela, Israele, Corea del Sud: sono tre dei Paesi vincitori del Leone d'Oro a Venezia dal 2006. Ma il cartellone 2016 è lì e dimostra che considerare il festival in Laguna - al via oggi - una riserva indiana per cine-talebani è (ancora) più miope del solito. Tra concorso e sezioni laterali al Lido passano, stasera, il musical *La La Land* con la coppia Gosling&Stone e, il 10 settembre, il western *I magnifici sette*, con Denzel Washington; la fantascienza con Amy Adams eroina di *Arrival* e i palpiti della coppia (nella vita) Fassbender-Vikander ne *La luce sugli oceani*. Sono esempi, il tappeto rosso è affollato: da Jake Gyllenhaal nel drammatico *Animali notturni* del regista-stilista Tom Ford a Naomi Watts in *The Bleeder*, storia vera del pugile che ispirò *Rocky*; da Keanu Reeves ad Andrew Garfield che in *Hacksaw Ridge* diventa, per Mel Gibson, un eroico obiettore di coscienza. Magari qualcuno deciderà di bigiare ma resta il tentativo della rassegna di dare spazio a volti e film di richiamo per il pubblico. E che sperano, passando da Venezia, di guadagnare punti in vi-

sta dei Golden Globe e degli Oscar: è successo con *Birdman* (Venezia 2014, quattro statuette, 4,6 milioni incassati in Italia), è successo con *Il caso Spotlight* (Venezia 2015, due Oscar). Al tempo stesso, la Mostra, che festeggia l'apertura della Sala Giardino su quella che un tempo era una simbolica voragine, non rinuncia certo al maestro tedesco Wim Wenders, al fuoriclasse francese François Ozon, al filosofo Usa Terence Malick, al geniale cileno Pablo Larrain, che per *Jackie* trasforma Natalie Portman in Jacqueline Kennedy. Gli autori con la "A" maiuscola, insomma. Ma a capo della giuria c'è Sam Mendes, l'inglese che ha diretto gli ultimi due episodi di *007*.

CRESCERE Con 55 film in tre sezioni (e, in anteprima italiana, il cartoon *Pets-Vita da animali*, 724 milioni di dollari già incassati), con un'eredità 2015 di 48mila biglietti staccati, Venezia guarda intanto alla tv (come l'anno passato a Netflix) con le prime due puntate di *The young Pope*, la serie di Sky firmata da Paolo Sorrentino: Jude Law diventa l'immaginario, contraddittorio Pio XIII. Del resto «Il lin-

guaggio della serialità rappresenta la nuova frontiera espressiva con la quale molti autori, perlopiù stranieri, hanno già scelto di misurarsi», riconosce il direttore della Mostra, Alberto Barbera. Che guida un festival in cui si parlerà, spesso, della fatica di crescere. Da *L'estate addosso* di Gabriele Muccino, con il sottofondo di Jovanotti e il 20enne Brando Paccitto (*Braccialetti Rossi*) nella stagione dei cambiamenti di un 18enne, a *Piuma* di Roan Johnson (altro frutto di Sky), su una maternità inattesa, fra i tre italiani in concorso come *Questi giorni*, di Giuseppe Piccioni, con la Buy e Timi, in cui quattro ragazze partono per Belgrado sulle tracce di un'amica. Mentre Kim Rossi Stuart in *Tommaso* porta in scena un uomo che non sa costruire relazioni con le donne e dovrà quindi scavare dentro se stesso. Si comincia nel clima di rispetto per il dramma del Centro Italia: sul palco, per l'apertura, la madrina Sonia Bergamasco, attrice di teatro con Strehler e Carmelo Bene, ultimo film al cinema *Quo vado?* con Zalone. Contraddizione? «No, una bellissima esperienza — dice lei — così come *Tutti pazzi per amore*. Occasioni che ho colto, potevano andare o non andare. Sono curiosa». La curiosità oltre gli schemi e tutti i preconcetti: il miglior lasciapassare per un festival. E non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



